

IV DOMENICA DI AVENTO.

" APPENA ELISABETTA EBBE UDITO IL SALUTO DI MARIA, IL BAMBINO SUSSULTÒ NEL SUO GRENBO. ELISABETTA FU COLMATA DI SPIRITO SANTO ED ESCLAMÒ A GRAN VOCE: « BENEDETTA TU FRA LE DONNE E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GRENBO! A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA A ME? ».

[LUCA 1, 41-43]

CARISSIMI AMICI,

VI SCRIVO IN QUESTA ULTIMA DOMENICA DI AVENTO, POSTA ALLE PORTE DEL S. NATALE, PERSONALMENTE SARÀ IL PRIMO DA TRASCORRERE ALL'INTERNO DI UNA CASA CIRCONDARIALE.

COME FACCIO DA QUALCHE TEMPO A QUESTA PARTE DESIDERO SOFFERMAMI INSIEME A VOI PER RIFLETTERE SULLE MERAVIGLIOSE LETTURE CHE CI VENGONO OFFERTE DALLA LITURGIA FESTIVA ODIERNA.

LA PRIMA È TRATTA DAL LIBRO DEL PROFETA MICHEA, VISSUTO INTORNO AL SECOLO VIII a.c. NELLE VICINANZE DI GERUSALEMME, CONTEMPORANEO DEI PROFETI OSEA E ISAIA, IN UN PERIODO STORICO MOLTO TURBOLENTO.

LA CORRUZIONE MORALE DILAGAVA ED EGLI NON MANCÒ DI PRE-ANNUNCIARE L'ATROCE SOFFERENZA CHE A BREVE AVREBBE COLPITO IL POPOLO DI ISRAELE: PROBABILMENTE ASSISTETTE ALLA DISTRUZIONE DI SAMARIA.

MA È LA FAMOSA PROFEZIA INERENTE LA NASCITA DEL MESSIA A BETLEMME CHE CI VIENE PROPOSTA OGGI, ESSA È CHIARA, NON HA BISOGNO DI ESSERE INTERPRETATA, VA SEMPLICEMENTE LETTA ED ACCOLTA.

GLI SCRIBI AL TEMPO DI GESÙ SAPEVANO MOLTO BENE CHE IL SALVATORE DI ISRAELE SAREBBE ARRIVATO DA BETLEMME (SIGNIFICA CASA DEL PANE).

IL PROBLEMA, COME SAPPIAMO BENE, STA NEL FATTO CHE GLI STUDIOSI DELLA PAROLA DI DIO, PROPRIO LORO, SI RIFIUTARONO DI VEDERE NEL RABBI DI NAZARET, NATO A BETLEMME, IL MESSIA ATTESO DA SECOLI. QUESTA TRAGICA SCELTA NON HA MANCATO DI AVERE PROSELITI NEL CORSO DEL TEMPO. ANCORA OGGI VI SONO PERSONE CHE SI OSTINANO A CHIUDERE GLI OCCHI DAVANTI ALLA REALTÀ, QUESTO DEVE FARCI RIFLETTERE.

ANCHE NOI, QUANDO DISTRATTAMENTE EVITIAMO DI CONFRONTARCI CON LA SCRITTURA, COMMETTIAMO, ALMENO IN PARTE, L'ANTICO ERRORE, PROFESSANDO SOLO A PAROLE QUANTO INVECE DOVREBBE APPARIRE NELLA REALTÀ CONCRETA. IGNORARE LA SCRITTURA È IGNORARE CRISTO, CI RICORDA S. GIROLAMO.

LA SECONDA LETTURA È TRATTA DAL DECIMO CAPITOLO DELLA LETTERA AGLI EBREI, UN TEMPO ATTRIBUITA A S. PAOLO. IN QUESTA GRANDE CATECHESI, TRA LE ALTRE COSE, SI SOTTOLINEA COME IL TEMPO DEGLI ANTICHI SACRIFICI È FINITO: NON SERVE OFFRIRE ANIMALI A DIO SPERANDO NELLA SUA BENEVOLENZA E NEL PERDONO DELLE COLPE COMMESSE, COME IN UNA SORTA DI MERCATO SPIRITUALE.

QUESTA LETTERA ESPRIME CHIARAMENTE LA NUOVA REALTÀ: ORA È CRISTO CHE UNA VOLTA PER TUTTE HA RICONCILIATO L'UMANITÀ PECCATRICE CON DIO PER MEZZO DELL' OFFERTA DEL SUO CORPO, METTENDO IN ATTO L'ESPIAZIONE PERFETTA. POSSIAMO CHIEDERCI SE DAVVERO IN PROFONDITÀ ABBIAMO MATURATO QUESTA CONVINZIONE, CIOÈ CHE SOLTANTO PER MEZZO DI CRISTO POSSIAMO GIUNGERE A VIVERE IN PIENA INTIMITÀ CON IL NOSTRO AMABILISSIMO CREATORE.

IL RISCHIO POTREBBE ESSERE QUELLO DI MOLTIPLICARE GRANDEMENTE LE PUR GIUSTE E DOVEROSE PRATICHE DI PIETÀ, PERDENDO DI VISTA LA MEDIAZIONE DI CRISTO, UNICA PORTA DI ACCESSO ALLA CASA DEL PADRE.

ECCOMI ORA ALLA TERZA RIFLESSIONE, SUSCITATA DAL VANGELO DI LUCA. DUE SONO LE SOTTOLINEATURE CHE VI PROPPONGO BREVEMENTE, UNA CHE RUOTA INTORNO ALLA FRETTA DI MARIA E LA SECONDA INVECE SULLA GIOIA PROPRIA DELL' INCONTRO TRA LE DUE SANTE DONNE DI ISRAELE.

UNA VISITA DUNQUE CHE NASCE DALLA DECISIONE DI MARIA DI NON INDOGIARE CIRCA LA DECISIONE DI AIUTARE LA CUGINA ELISABETTA, IN ATTESA DELLA NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA; LA SANTISSIMA VERGINE NON CONOSCE PIGRIZIA E TENTENNAMENTI E PONE IN ESSERE UNA SCELTA CORAGGIOSA.

SCEGLIE DI AFFRONTARE UN VIAGGIO CHE PER QUELL'EPOCA ERA CERTO DENSO DI INSIDIE: CHISSÀ QUALI PENSIERI SARANNO PASSATI NELLA MENTE DELLA VERGINE, LEI CHE STAVA CUSTODENDO UMILMENTE LA VITA DEL MESSIA.

DECIDENDO DI PARTIRE SI È AFFIDATA TOTALMENTE ALLA VOLONTÀ DI DIO, CON UNA FIDUCIA UNICA IN TUTTA LA STORIA DELL'UMANITÀ.

CON UN CERTO IMBARAZZO POSSIAMO PENSARE ALLE NOSTRE TIMIDE DECISIONI, SPESSO Povere DI QUELLA FIDUCIA E GRATUITÀ, COSÌ NECESSARIE PER SUPERARE I NUMEROSI OSTACOLI CHE TROVIAMO CON FREQUENZA NEL NOSTRO CAMMINO.

ECCOMI INFINE ALLA SECONDA SOTTOLINEATURA A CUI ACCENNAVO POCO SOPRA. MARIA NON SI LIMITA A RECARSI IN TUTTA FRETTA DA ELISABETTA, ENTRANDO DA LEI DIVENTA PORTATRICE FECONDA DI UN'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO TALE DA COLMARE LA CUGINA E FAR ESULTARE NELLA GIOIA GIOVANNI IL BATTISTA CHE ANCORA ATTENDE L'INIZIO DELLA SUA GRANDE MISSIONE.

L'ANZIANA ELISABETTA RIVOLGENDOSI A MARIA ENUNCIA IN GERME CIÒ CHE LA CHIESA SANCIRÀ SOLENNEMENTE SECOLI PIÙ TARDI NEL DOGMA CHE ATTRIBUISCE ALLA S. VERGINE IL GIUSTO TITOLO DI "MADRE DI DIO".

PENSO CHE DOBBIAMO RECUPERARE L'ATMOSFERA GIOIOSA NARRATA DAL VANGELO ODIERNO E QUESTO PÒ ACCADERE SOLTANTO SE ANCHE NOI IMPARIAMO BENE A FIDARCI DELL'OPERATO DI DIO, DEI SUOI MISTERIOSI DISEGNI DI AMORE.

È QUANTO VI AUGURO DI TUTTO CUORE IN PROSSIMITÀ DEL SANTO NATALE!

MARIA SANTISSIMA VEGLI SUI NOSTRI PASSI E CI CONDUCA "IN FRETTA" AD ASSAPORARE "LA GIOIA" DI UN'AUTENTICA VITA CRISTIANA.

VOSTRO,

don Luciano